

di Matteo Saccomanno

LO SPORT



L'avevamo augurato ai giovani calciatori e ai dirigenti nel nostro numero di gennaio ed abbiamo fatto centro. Non abbiamo sbagliato il rigore!!! La squadra si sta riprendendo; abbiamo risultati positivi per la gioia degli spettatori e dei cittadini tutti, i quali, vogliono, per il futuro, una squadra che ci faccia esultare come nel passato. Noi pubblichiamo le foto delle squadre di un tempo proprio per ricreare quell'atmosfera, quella partecipazione sentita per uno sport che è il più bello del mondo. Avanti, giovani, avanti e con voi tutti noi desiderosi di entusiasmare la nostra società che segue se accontentata anche con piccole cose.





LO SPORT

CALCIO, CHE PASSIONE!!!

Intervista all'ex calciatore Saverio Gimondo

di Antonio Guerriero

Caro Saverio, bando ai convenevoli, diamoci del tu. Il mondo del calcio, che ti ha visto protagonista, in questo periodo, sta attraversando un momento poco felice per l'eccessiva animosità dei calciatori, per l'intemperanza del pubblico, per gli errori arbitrali, impietosamente evidenziati dalla moviola, di tutto questo vogliamo discutere, partendo dai brillanti traguardi da te raggiunti, impensabili per un calciatore che si era formato in piccole società.

Al di là delle potenzialità tecniche, che cosa ha determinato la tua affermazione?

Nell'immediato dopoguerra, il giuoco del calcio, a Grimaldi, era uno dei pochi diversivi per impiegare il tempo libero. Cosicché, come altri, nella seconda metà degli anni quaranta entrai a far parte della "Pinuccio Notti", sempre spinto da una grande passione, con tanta, tanta voglia di riuscire, motivazione che mi ha permesso di propormi, giovanissimo, all'attenzione degli osservatori sia in campo regionale, sia in quello interregionale, ovviamente, per società sportive di altre città.

Ai tuo tempi, com'erano improntati i rapporti con gli avversari?

Fermo restando l'agonismo e l'irruenza propri del giuoco del calcio, i rapporti erano improntati alla correttezza e al rispetto reciproco. Gli screzi e le piccole "vendette" non mancavano nemmeno allora, ma credimi, il tutto si risolveva con una stretta di mano, con relative espressioni di rammarico per l'accaduto.

Il calcio praticato in passato era diverso da quello odierno? Si annetteva importanza alla tecnica? Alla prestanza fisica? Agli schemi?

Certamente le differenze ci sono e sono tante. Adesso la preparazione è il fulcro di una buona squadra che, oltre alla tecnica individuale dei singoli, deve imporsi come gruppo e gli schemi sono il pane quotidiano dell'atleta. La prestanza fisica è importante per determinati ruoli. Una volta, più che gli schemi contava l'istinto e l'inventiva. Adesso si studia molto sulla lavagna, ai miei tempi si sudava sul campo.

Che cosa può dirci circa il comportamento degli spettatori?

Gli spettatori una volta erano soprattutto sportivi, evidentemente anche tifosi. Lasciamelo dire, adesso una buona parte dei frequentatori è meno sportiva e più politicizzata. Gli spalti diventano, a volte, luoghi e momenti di rivendicazioni e di tensioni che sorgono altrove.

Qual è il tuo giudizio sugli arbitri, oggi tanto criticati?

L'arbitro prima di essere tale è un uomo e, come i calciatori, soggetto a sbagliare, è umano. Voglio essere sincero, mi riesce difficile giustificare l'intolleranza eccessiva verso l'errore arbitrale, la critica feroce, la vivisezione. Si è pronti a perdonare il calciatore che, a porta vuota, si "mangia" un goal ma niente è perdonato all'arbitro.

L'impiego di due arbitri, come è avvenuto nelle partite di "Coppa Italia", potrebbe risolvere la situazione?

No, d'altra parte i risultati non sono stati pari all'attesa. Vedrei volentieri, con l'arbitro unico, quattro collaboratori al posto dei due attuali.

Le "sviste" arbitrali possono determinare il risultato di un campionato?

In linea teorica gli errori pro e contro, nell'arco del campionato, dovrebbero compensarsi. Ma non è sempre così. Gli errori, quelli grossi voglio dire, in partite di "cartello" a volte sono determinanti.

Che cosa ne pensi della sbandierata sudditanza psicologica degli arbitri nei confronti delle "grandi" squadre?

Sono ottimista e punto sulla buona fede arbitrale. E' innegabile, però, che esiste una certa sudditanza, forse inconsapevole, nei confronti dei grandi club ed anche dei grandi giocatori.

Quali consigli daresti ad un giovane calciatore per affermarsi?

Una infinita volontà, tanta passione, moltissima umiltà nell'accettare consigli e suggerimenti. Ricordarsi sempre che per emergere non bastano i buoni propositi, ma tanto, tanto lavoro e tanti sacrifici.

Quando giocavi con la "Pinuccio Notti" c'è stata una partita che, per te, ancora oggi assume un significato particolare?

Quanti ricordi esaltanti! Indimenticabile resta l'amichevole giocata, a Grimaldi, contro la formazione del Cosenza (mi pare il 48/49) che allora, come adesso, militava in serie B. Perdemmo, è vero, 2-1, ma segnai il nostro goal al portiere Gisberti, rete che ancora oggi, quelli che hanno vissuto quei momenti ricordano con particolare emozione. Poi, se me lo permetti, ricordo un altro bellissimo goal che realizzai da Juniores con la Rappresentativa cosentina contro il Catanzaro, finì 1-1.

Dal calcio, in termini di crescita umana, hai ottenuto poco? Molto?

Inquadrata nel tempo in cui si è maturata la mia esperienza di calciatore, pensando agli orizzonti limitati geograficamente e culturalmente, aver avuto la possibilità di rapportarmi con realtà diverse dalla mia, aver dovuto assumere in campo e fuori comportamenti richiesti dalla disciplina che praticavo, il tutto ha concorso a farmi crescere prima, a maturare come uomo responsabile e, soprattutto, a capire che nulla ti è dato senza enormi sacrifici.

Quando ti sovviene il tempo passato, provi nostalgia?

Intanto nostalgia della gioventù. Sono, comunque, ripagato dai ricordi delle soddisfazioni che il calcio mi ha dato, anche se il mio cruccio resta, poiché, come tu sai, ho lasciato, per motivi che è superfluo elencare, il calcio professionistico all'età di 24 anni. Non mi resta che ringraziarti per questo tuffo nel mio passato sportivo, che mi hai dato la possibilità di rivivere.

Grazie a te per la squisita disponibilità dimostrata.





SQUADRA DI CALCIO "***STELLA ROSSA***", ANNI '60

Presidente: Vincenzo Rose; vicepresidente: Geppino Turco.

Si riconoscono, in piedi da sinistra: Turco Giuseppe, Marinaro Ugo. 5°e 6°: Iacini Carlo e Maio Mario e gli ultimi tre sulla destra il prof. Rose Vincenzo, Berlino Antonio e Gagliardi Giuseppe.

Accosciati da sinistra: Notti Venturangelo, Iacoe Fernando, Russo Mario e penultimo sulla destra Bruera Emilio.



Grimaldi (anni '50/55). Squadra di calcio della Democrazia cristiana



LO SPORT

di Matteo Saccomanno

Dopo un condannabile periodo di assenze sui campi di calcio, Grimaldi, ha faticosamente organizzato un comitato per la ricostruzione di una società sportiva che riporti il calcio locale a vincere e soffrire nel campionato dilettanti. Non possiamo che rallegrarci e congratularci con i dirigenti ai quali noi diciamo: "In bocca al lupo e che... crepi il lupo!!!"

L'inizio di questo campionato, per la squadra locale, non è esaltante ma si giustifica l'esito negativo perché non è facile "riaprire" il libro ingiallito dello sport e bisogna andare avanti con coraggio, sicuri che il futuro darà molte soddisfazioni. Noi ripetiamo sempre lo stesso ritornello: "INSIEME SI COSTRUISCE... SEPARATI ANDREMO INCONTRO ALLA DISPERSIONE DELLE ENERGIE E SI OTTIENE IL DISORDINE ED IL REGRESSO".

Noi assicuriamo il nostro sostegno giornalistico e, se chiesto, la presenza in un settore che caratterizzi le nostre effettive conoscenze.

Si vada avanti guardando, fiduciosi, nel futuro!!





Grimaldi 2000 agosto 2001



(1962) Notti, Falcone, Mauro, Guerriero, Maio, Anselmo, A. Magnone, Bruno, Occhiuzzi, G. Maio

Grimaldi 2000 Novembre/Dicembre 2003





(1) Paolo Albo (2) Emilio Gimondo (3) A. Albo (4) Gabriele Vetere (5) Michele Iachetta (6) F. Cuzzetto

(7) M. Gimondo (8) E. Milinazzi (9) R. Rose (10) G. Anselmo (11) V. Rossi (12) E. Albo (13) F. Milinazzi

L'Angolo della memoria

Grimaldi calcistica (1935)





